

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica	Anie		
31	Il Nuovo Torrazzo	26/11/2016	IIS GALILEI: IL CONVEGNO SULL'ALTERNANZA	2
11	In Primapagina	25/11/2016	PRESENTATI I TIROCINI NELL'AMBITO DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO DELL'IIS GALILEI	3
	Cremaonline.it	20/11/2016	ALTERNANZA SCUOLA LAVORO, CONVEGNO DEL GALILEI	5
	Inviatoquotidiano.it	20/11/2016	SCUOLA-LAVORO, GALILEI DIALOGA CON LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO	6
12	In Primapagina	18/11/2016	ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	8
12/19	Automazione Industriale	01/08/2016	FORMAZIONE 4.0 NUOVI SCENARI	9

IIS GALILEI: il convegno sull'alternanza

Sabato 19 novembre, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano, sede di Crema, si è svolto un convegno sul tema "Alternanza Scuola/Lavoro, l'esperienza dell'Istituto di Istruzione Superiore Galilei di Crema". Sono intervenuti il dirigente scolastico Angelo Bettinelli e il sindaco di Crema Stefania Bonaldi che hanno salutato i numerosi presenti (non meno di 400 alunni accompagnati dagli insegnanti) per cedere poi la parola ai referenti delle aziende che con l'is Galilei hanno avviato un proficuo rapporto di alternanza scuola/lavoro. Il tema affrontato è decisivo per la formazione e per l'approccio degli studenti al mondo del lavoro; il Galilei ha colto questo obbligo/ opportunità e tramite un team di docenti, coordinato da Erminio Tassi, ha realizzato azioni efficaci e apprezzate. Ricordiamo che la recente normativa prevista dalla Riforma scolastica destina per l'attività di alternanza nei trienni finali degli Istituti tecnici superiori 400 ore e 200 ore per i Licei: si tratta di un cospicuo numero dedicato all'inserimento in aziende private e pubbliche per conoscere e vivere la realtà del lavoro.

Al convegno di sabato scorso, in particolare, si sono presentate le attività svolte nel primo anno di applicazione, rivolte alle classi terze, dando la parola alle aziende che hanno accolto gli studenti. Per la Ancorotti Cosmetics sono intervenuti Renato Ancorotti e Loredana Tedoldi, Elder Dolci per la Bettinelli, Anna Leva per la Whit-Bosch, Michela Donesana e Lidia Pagliari per la Coim. Raffaella Menconi di Confindustria Anie ha illustrato le proposte e le collaborazioni per i percorsi innovativi. Valentina Nucera ha parlato del Cet e del sistema duale tedesco, di quali siano gli obiettivi, i contenuti e i vantaggi di un tirocinio aziendale: "Che rilascia l'attestato di frequenza; in Germania l'attività si articola su tre anni e, se possibile, presso la medesima azienda perché si può realizzare un progetto definito e fidelizzare lo studente all'azienda. Non sempre le ditte hanno necessità di 'tirocinanti': a volte ne accettano 2, o 10 o, per un anno dichiarano di non averne bisogno, ma il sistema funziona perché porta beneficio sia ai ragazzi sia alle aziende che li preparano". Il Galilei è in contatto con 300 aziende di cui 160 in modo stabile: il tentativo è di avvicinare anche il luogo dove compiere l'alternanza al luogo di residenza dello studente, per rendere le cose semplici anche per le famiglie... Con soddisfazione il dirigente Bettinelli ha segnalato come dal tradizionale studio della Fondazione Agnelli, il Galilei sia risultata al 1° posto nella sua categoria nel giro di 50 km. Infine, prima di un breve dibattito è stato presentato un progetto curato da due studenti che si sono attivati in ambito sociale collaborando con la Fondazione Sospiro che si occupa di autismo: per questa è stato creato su piattaforma Mac il percorso "Ambulatorio riabilitativo minori.

Mara Zanotti



Presentati i tirocini nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro dell'IIS Galilei



Sabato nell'Aula Magna del Polo Universitario di Crema

Con la partecipazione dei rappresentanti delle Aziende che hanno accolto gli studenti

di Rosa Massari Parati

Sabato mattina nell'Aula Magna del Polo Universitario di Crema, stracolma di studenti, è stato presentato l'esito delle attività 2015/2016 dei tirocini curriculari, svolti nel periodo di giugno-luglio, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro dell'IIS Galilei di Crema. Dopo la presentazione del Dirigente scolastico **prof. Angelo Bettinelli**, un saluto è stato portato dal sindaco di Crema **Stefania Bonaldi**, che ha messo in evidenza come oggi, con un mondo del lavoro in perenne mutamento, sia necessaria una formazione continua, che permette di restare al passo con i tempi e di essere veramente protagonisti del mondo del lavoro. Il **prof. Donati** porta i saluti del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale **prof.ssa Bianchessi**: "L'alternanza scuola-lavoro è un'opportunità che non si apprende nelle aule. Sono momenti importanti per la formazione dei giovani. Le aziende devono essere coinvolte. La legge ha previsto un'alternanza che duri tre anni. Il mondo del lavoro cambierà sempre più rapidamente e questo mette in luce l'importanza di iniziative come questa". Il progetto triennale introdotto dalla legge 107 è stato presentato dal **prof. Davide Pagliarini**, che ha illustrato nel dettaglio tutto lo sforzo organizzativo per mettere in campo l'alternanza scuola-lavoro, sottolineando come l'infrastruttura che tiene insieme questo progetto, con stage estivi, ora chiamati tirocini, ed attività di alternanza svolte in orario scolastico nel mese di febbraio. Il progetto, obbligatorio per le classi 3^a e 4^a a.s. 2016/2017, richiede una scansione triennale, articolata con proposte diverse per Liceo delle scienze applicate (per un totale di 120 ore di tirocinio più un minimo di 65 ore tra corsi di sicurezza, corsi di formazione, incontri

con esperti eccetera) e Istituto Tecnologico (per un totale di almeno 280 ore di tirocinio, più 138 ore circa di corsi sulla sicurezza, formazione aziendale, incontri con esperti, attività progettuali eccetera). Il progetto coinvolge 270 fra aziende e studi professionali, che monitorano la presenza con il passaggio di un badge in ingresso e in uscita. In tutto, sono state svolte 40.000 ore di tirocini e 6.200 ore di corsi sulla sicurezza. **Pagliarini** si chiede come certificare tutto questo lavoro: "Abbiamo raccolto la sfida, che sappiamo però ancora aperta". La prima a rispondere positivamente è stata la **dott.ssa Tedoldi** della **Ancorotti Cosmetics**, poi via via numerose altre. E proprio la **dott.ssa Tedoldi** ha messo in evidenza che la sua azienda è dotata di un laboratorio di ricerca e sviluppo con **45 addetti. Nei 14 stabilimenti lavorano 385 dipendenti, con un'età media di 30 anni.** Durante lo scorso anno scolastico sono stati attivati 24 progetti con studenti del Galilei, che hanno operato in tutte le aree aziendali, dalla ricerca e sviluppo alla campionario e marketing e nell'area amministrativa, per ognuna delle aree di interesse sono stati stesi progetti formativi specifici, in accordo con i tutor scolastici.

Eder Dolci ha presentato l'esperienza dell'**azienda Bettinelli F.lli**: fa parte del **gruppo Inman** che con 3 impianti produttivi presenti sul territorio ed oltre **320 dipendenti** rappresenta una delle realtà più significative nell'ambito dell'automazione industriale. Nello scorso anno scolastico sono stati coinvolti 28 studenti per un totale di 2880 ore di presenza in azienda, 2 degli studenti coinvolti sono stati assunti a tempo indeterminato. L'intervento di **Anna Leva** in rappresentanza di **VHIT Bosch** si è focalizzato sulla presentazione dell'iniziativa

contro la disoccupazione giovanile "Allenarsi per il futuro", proposta nelle scuole italiane in collaborazione con **Randstad**.

Lidia Pagliari in rappresentanza di **C.O.I.M. SpA** ha ripercorso la storia dell'azienda fondata nel 1962 e specializzata nella produzione di prodotti di policondensazione (esteri), poliaddizione (poliuretani) e in numerose altre specialità chimiche.

La collaborazione tra COIM ed il Galilei è di lunga data, per quanto riguarda i tirocini estivi, e dal 2015 si è concretizzata con attività di alternanza scuola lavoro nei periodi di febbraio e giugno-luglio. "Vengono ammessi ai tirocini presso le nostre strutture solo studenti maggiorenni e previo colloquio conoscitivo".

A seguire, **Raffaella Menconi** di **Confindustria ANIE** ha illustrato le proposte e le collaborazioni per i percorsi innovativi. **Valentina Nucera** ha parlato del **CET Center for European Trainees**, fondato nel 1971, che opera in Germania nel Baden-Württemberg ed offre servizi di formazione, qualificazione, ricerca e sviluppo del personale. Dal 2003 è operativo a livello europeo.

È stata quindi presentata la struttura organizzativa dell'alternanza in Germania, basata su un sistema duale dove la presenza in azienda ha una parte predominante raggiungendo il 70% del monte ore.

Il Galilei ha poi presentato due progetti particolarmente innovativi nell'ambito delle attività di alternanza scuola lavoro entrambi con una particolare attenzione al sociale.

Il primo progetto, presentato da **Lorenzo Ferrari e Marco Pedrinazzi**, studenti del Galilei, è nato da una richiesta di collaborazione da parte del **Centro Minori di Fondazione Sospiro**, che ha attualmente in carico oltre 140 minori con autismo e/o

disabilità intellettiva.

Il progetto, a sviluppo quinquennale, prevede lo sviluppo di una app per tablet: agli studenti del Galilei è stato chiesto da parte di **Elisa Bernasconi e Sara Parizzi, responsabili della Fondazione**, di sviluppare una app con grafica semplice e funzionale, l'utilizzo di immagini reali e non disegni ed icone, realizzazione di attività riconducibili alle autonomie e alla vita quotidiana dei ragazzi in moda da appassionare ed insegnare ai ragazzi abilità legate alla vita di tutti i giorni.

La app dal titolo "Casa gioco e imparo" è attualmente in fase di test da parte degli operatori di **Fondazione Sospiro** ed è scaricabile dall'appstore.

Davide Vitali ha quindi presentato il progetto **"AMADAGASCAR"** che vede coinvolto il dipartimento di chimica del Galilei, **il laboratorio della farmacia Bruttomesso** e l'associazione **l'Altro Futuro onlus**.

L'attività da realizzarsi nel corrente anno scolastico è frutto della collaborazione realizzate tramite le precedenti esperienze di alternanza e l'impegno nel sociale di **Davide Vitali**. Ci si propone di realizzare con un gruppo di studenti di chimica, nei laboratori del Galilei, sotto la supervisione dei docenti e di esperti farmacisti, dei prodotti medici che saranno poi consegnati in un villaggio del **Madagascar** in cui è presente una struttura sanitaria con cui l'associazione da tempo collabora.

L'iniziativa permetterà di coniugare l'apprendimento di nuove pratiche laboratoriali con un'esperienza di vita sicuramente significativa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

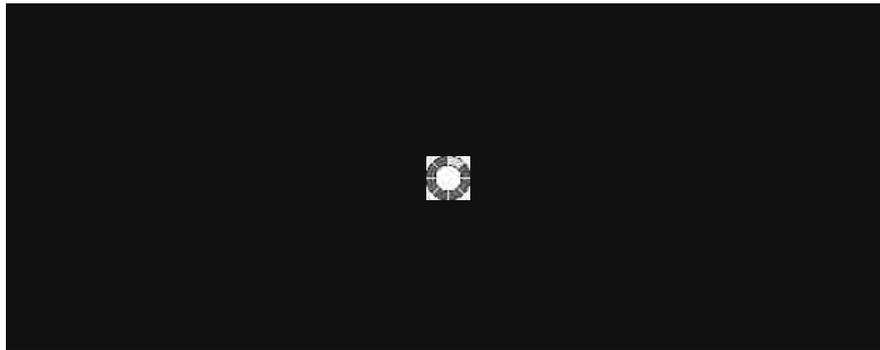
Codice abbonamento: 046087



20-11-2016 ore 20:08 | Cronaca - Crema

di Rebecca Ronchi

Alternanza scuola lavoro, convegno dell'istituto Galilei di Crema con le aziende che hanno accolto gli studenti



Sabato si è svolta nell'aula magna dell'università degli Studi di Milano, nella sede di Crema in Via Bramante, il convegno sul tema **Alternanza scuola lavoro, l'esperienza dell'istituto di istruzione superiore Galilei di Crema**. Tema la formazione per l'approccio degli studenti al mondo del lavoro che il Galilei ha colto e tramite un team di docenti, coordinato da **Erminio Tassi**, ha realizzato una serie di azioni. La recente normativa prevede nei trienni finali degli istituti superiori 400 ore e 200 ore per i licei: si tratta di un cospicuo numero di tempo dedicato all'inserimento in aziende private e pubbliche per conoscere e vivere la realtà del lavoro.

Il convegno

Dopo il saluto del dirigente scolastico del Galilei, **Angelo Bettinelli**, e del sindaco di Crema, **Stefania Bonaldi**, ci sono stati diversi interventi che hanno fatto il punto su questa materia. In particolare si sono presentate le attività svolte nel primo anno di applicazione, rivolte alle classi terze, dando la parola alle aziende che hanno accolto gli studenti. Per l'*Ancorotti Cosmetics* sono intervenuti **Renato Ancorotti** e **Loredana Tedoldi**, **Elder Dolci** per la *Bettinelli*, **Anna Leva** per la *VHIT-Bosch*, **Michela Donesana** e **Lidia Pagliari** per la *Coim*. **Raffaella Menconi** di *Confindustria Anie* ha illustrato le proposte e le collaborazioni per i percorsi innovativi, mentre **Valentina Nucera** ha parlato del *Cet* e del sistema duale tedesco, di quali siano gli obiettivi, i contenuti e i vantaggi di un tirocinio aziendale. Il convegno si è poi concluso con il tema trattato da **Elisa Bernasconi** e **Davide Vitali**, l'alternanza per il sociale.

[Tweet](#)

Ultime Notizie

20:20 Tennis: Crema – Massa Lombarda 4-2

19:48 Calcio: Trevigliese-Crema 0-1

16:31 Calcio: Pergo – Ciliverghe 1-2

[Tutte le Ultime »](#)



L'INVIATO

QUOTIDIANO

Giornale online di Cremona, Crema e Casalmaggiore

Domenica 20 Novembre 2016



HOME CRONACA POLITICA CULTURA SPORT MEDIA



CRONACA - UNIVERSITA' DI MILANO | 20 NOVEMBRE 2016

Scuola-lavoro, Galilei dialoga con le eccellenze del territorio

Crema, nell'Aula Magna Università degli Studi di Milano convegno sul tema 'Alternanza Scuola-Lavoro'. L'esperienza dell'Itis Galilei con le aziende: Ancorotti Cosmetics, Bettinelli, VHIT-Bosch e Coim



CREMA - Sabato 19 novembre 2016, nell'Aula Magna Università degli Studi di Milano nella sede di Crema in Via Bramante, si è svolto un convegno sul tema "Alternanza SCUOLA/LAVORO, l'esperienza dell'Istituto di Istruzione Superiore Galilei di Crema".

Il tema è davvero importante e decisivo per la formazione e per l'approccio degli studenti al mondo del lavoro. Il Galilei ha saputo cogliere questa opportunità e tramite un team di docenti, coordinato da Erminio Tassi, ha realizzato azioni efficaci e apprezzate.

La recente normativa destina per tale attività, infatti, nei trienni finali degli Istituti superiori 400 ore e 200 ore per i Licei. Come si può dedurre, si tratta di un cospicuo numero di tempo dedicato all'inserimento in aziende private e pubbliche per conoscere e vivere la realtà del lavoro.

LEGGI ANCHE

1. Abo Offanengo piega la Bracco Pro Patria
20 NOVEMBRE 2016
2. Pedoni investiti, carabinieri all'uscita delle scuole
20 NOVEMBRE 2016
3. Per la Pomì punto prezioso e primato in classifica
20 NOVEMBRE 2016

ARTICOLI PIÙ LETTI

1. Don Emilio tuona dal pulpito: «Siamo governati da cretini»
11 GENNAIO 2016
2. Tragedia a Milano: muore Margherita Arioni, 26enne di Castelleone

Dopo il saluto del Dirigente Scolastico del Galilei di Crema, Angelo Bettinelli, e del sindaco di Crema, Stefania Bonaldi, ci sono stati diversi interventi che hanno fatto il punto su questa materia.

In particolare si sono presentate le attività svolte nel primo anno di applicazione, rivolte alle classi terze, dando la parola alle aziende che hanno accolto gli studenti.

Per la Ancorotti Cosmetics sono intervenuti Renato Ancorotti e Loredana Tedoldi, Elder Dolci per la Bettinelli, Anna Leva per la VHIT-Bosch, Michela Donesana e Lidia Pagliari per la COIM.

Raffaella Menconi di Confindustria ANIE ha illustrato le proposte e le collaborazioni per i percorsi innovativi. Valentina Nucera ha parlato del CET e del sistema duale tedesco, di quali siano gli obiettivi, i contenuti e i vantaggi di un tirocinio aziendale.

L'alternanza "per il sociale" è stato poi il tema trattato da Elisa Bernasconi e da Davide Vitali.

COMMENTI

Per commentare devi essere registrato. [Clicca qui per registrarti.](#)

Non ci sono commenti per questo articolo.

20 OTTOBRE 2016

3. Tragedia della strada: muore diciassettenne

28 GIUGNO 2016

4. Rave-party a Soncino: 300 persone da tutta Italia. Momenti di tensione

24 APRILE 2016

5. Studente ferisce professoressa all'Istituto Sraffa

19 GENNAIO 2016



[ARCHIVIO ARTICOLI](#) [RSS](#) [CONTATTACI](#) [PRIVACY](#)

Alternanza Scuola-Lavoro

Le esperienze degli studenti del Galilei

Dallo scorso Anno Scolastico, il tema dell'Alternanza Scuola/Lavoro è molto sentito negli Istituti Superiori. Il Galilei di Crema ha svolto importanti e numerose attività nel merito, e vuole presentarle assieme alle realtà del territorio che hanno collaborato. Di seguito, il Programma del Convegno, realizzato con il patrocinio Comune di

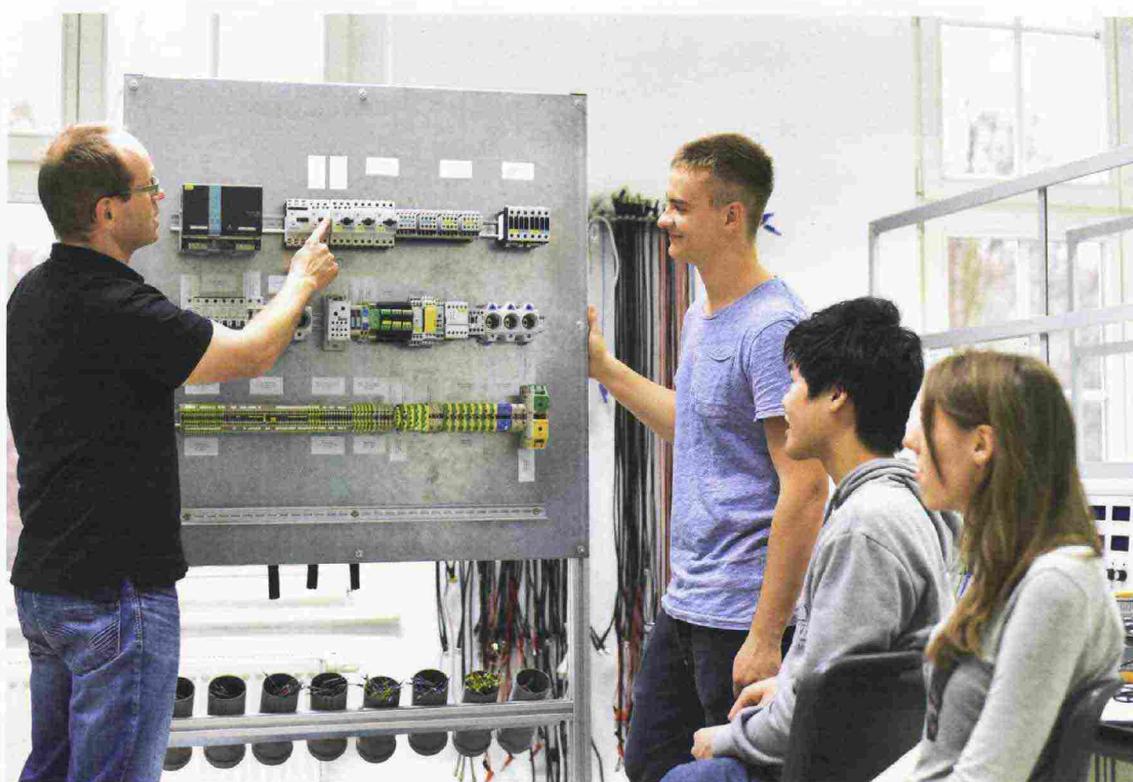


Crema e dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona. **Sabato 19 novembre 2016 nell' Aula Magna dell' Università degli Studi di Milano sede di Crema in via Bramante, 65 verrà presentata ALTERNANZA SCUOLA LAVORO l'esperienza del Galilei di Crema.** Il programma prevede alle ore 9,00 - 9,30 la registrazione dei partecipanti. Alle ore 9,30, i saluti delle Autorità, seguiti dall'intervento del Dirigente Scolastico IIS Galilei, dal Sindaco del comune di Crema, Dirigente UST Cremona. Alle ore 9,45. Ci sarà la presentazione delle attività realizzate nell'a.s. 2015/16. Alle ore 10,00 le aziende e il progetto di alternanza. Per la **Ancorotti Cosmetics** è previsto l'intervento del dott. Renato Ancorotti e della dott.ssa Loredana Tedoldi. Per la **Bettinelli F.lli** : intervento del dott. Elder Dolci. Per la **VHIT-Bosch** : intervento dott.ssa Anna Leva. Per la **C.O.I.M.** : interventi dott.ssa Michela Donesana e dott.ssa Lidia Pagliari. Ore 11,00 verranno presentate le proposte e le collaborazioni per percorsi innovativi. Per **Confindustria A.N.I.E.**, è previsto l'intervento della dott.ssa Raffaella Menconi. Il **CET** e il sistema duale tedesco presenterà : obiettivi, contenuti e vantaggi di un tirocinio aziendale relatore la dott.ssa Valentina Nucera. **L'alternanza "per il sociale"**: relatori dott.ssa Elisa Bernasconi e dott. Davide Vitali. Alle ore 11,45 è previsto l'intervento del pubblico, alle ore 12,00 la chiusura dei lavori.



HOT TOPIC AUTOMAZIONE E FORMAZIONE

FORMAZIONE 4.0 NUOVI SCENARI



RAFFORZARE LE COMPETENZE DI BASE, ABILITANDO GLI SKILL AGGIUNTIVI CON INIZIATIVE SPECIFICHE POST-LAUREA È UNO DEI TREND PIÙ ATTUALI NELLE FACOLTÀ DI INGEGNERIA ITALIANE. COME SI FORMANO I PROFESSIONISTI DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE?

MASSIMILIANO CASSINELLI

Il mondo dell'automazione sta attraversando la fase della cosiddetta Quarta Rivoluzione Industriale, che comporta la trasformazione radicale non solo dei processi produttivi, ma anche delle figure professionali coinvolte. Oggi ancor più che in passato le persone devono aggiornare necessariamente le competenze, per aumentare il loro "valore" sul mercato. Le aziende, invece, sono alla ricerca di figure professionali in grado di offrire

Giambattista
Gruosso, docente
del Politecnico di
Milano



Jérémie Pleynet,
Specification & Marketing
Engineer di Socomec

un reale valore aggiunto e di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Un equilibrio difficile da raggiungere e per il quale viene chiamata in causa, in primo luogo, l'università, luogo di formazione per eccellenza. **Ma l'università italiana è in grado di fornire i nuovi tecnici richiesti dal mondo produttivo?** Oppure sono le aziende a dover promuovere in modo autonomo corsi specifici? A rispondere su questa tematica non poteva che essere **Giambattista Gruosso, docente del Politecnico di Milano e ideatore del master "Innovazione e Digitalizzazione delle macchine Automatiche"**. «Oggi le università italiane offrono un'ottima formazione su tutte le tematiche dell'ingegneria tradizionale, che rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di ogni processo o prodotto industriale efficace ed efficiente. Quello che sta cambiando è che non è più possibile dividere a comparti stagni le diverse ingegnerie, ma inevitabilmente sono necessarie delle contaminazioni. Si è iniziato diversi anni fa con il mondo della Meccatronica, cioè l'incontro tra le tecnologie meccaniche e quelle dell'elettronica, ma si sta andando sempre più velocemente verso un mondo dove anche le competenze informatiche sono fondamentali. **Tutto questo, però, non deve farci trascurare**

**OGGI PIÙ CHE MAI SONO
NECESSARIE FREQUENTI
CONTAMINAZIONI E
SCAMBI TRA LE FACOLTÀ
DI INGEGNERIA**

rare il valore della fisica e della matematica. Si pensi al tema degli Analytics, ai Big Data per manutenzione predittiva: in questa breve definizione si nasconde un meccanico esperto di informatica e di modelli matematici. Oppure, perché no, un informatico esperto di modelli matematici e di meccanica o un matematico esperto di informatica e meccanica. Come si vede è difficile definire un corso di studi in questo contesto, per cui si cerca di rafforzare sempre di più le competenze di base e abilitare gli skill aggiuntivi con formazioni specifiche post-laurea».

TRA ACCADEMIA E IMPRESA

L'opinione di Gruosso è condivisa da **Jérémie Pleynet, Specification & Marketing Engineer di Socomec**. «Non è in discussione il ruolo centrale che ricopre l'università, la sua funzione di grande bacino nel quale vengono elaborati mo-

delli concettuali, esperienze intellettuali e saperi fondamentali che defluiscono nella società e nell'economia, ma sicuramente le aziende possono integrare questi aspetti con una formazione più specifica e mirata. Per questo il servizio offerto da Socomec va oltre la tradizionale proposta commerciale, completandosi con una comunicazione continuativa di informazioni e aggiornamenti sui diversi temi e una costante attività di formazione e approfondimento dei tecnici. Tutto coadiuvato da un team di esperti sul territorio sempre vicini alle esigenze dei clienti. In questo modo le aziende sentono di poter usufruire dell'alto livello di competenze di Socomec per migliorarsi e crescere. Oggi Socomec è percepito come un partner affidabile per imprese medio-grandi ed è sempre più vicino all'ampio tessuto di pmi. Tutte queste azioni hanno un importante ritorno per l'azienda. Il settore



HOT TOPIC AUTOMAZIONE E FORMAZIONE

NOVEMBRE 2016: UN NUOVO MASTER PER LE MACCHINE AUTOMATICHE DEL FUTURO

“Innovazione e Digitalizzazione delle macchine Automatiche” è il titolo del Master dedicato alla formazione delle nuove competenze per la digitalizzazione nel settore manifatturiero promosso dal Politecnico di Milano, con Cefriel e Ucima. Il corso, curato dal prof. Giambattista Gruosso, inizierà il prossimo novembre e sarà riservato a 20 studenti selezionati direttamente dalla Commissione. Come si legge nel bando di concorso, “il Master si propone i seguenti obiettivi formativi: sviluppare le competenze relative alle tematiche o progettazione dell’innovazione o simulazione avanzata e virtual commissioning o analisi di Big Data per servizi innovativi o Internet of Things e architetture di rete o tecnologie e principi di manifattura additiva; consolidare le competenze trasversali; accompagnare e facilitare l’inserimento in azienda; valorizzare l’esperienza in azienda e il ruolo dell’azienda stessa nel promuovere l’apprendimento e lo sviluppo professionale degli allievi”.

I possibili sbocchi professionali sono previsti all’interno di aziende produttrici di beni strumentali per le seguenti aree: Ufficio Tecnico, R&D e Customer Care. Il Master universitario è riservato a candidati in possesso di Diploma universitario o Laurea V.O., Laurea o Laurea Specialistica/Magistrale N.O. in Ingegneria Informatica, Ingegneria Gestionale, Ingegneria delle Telecomunicazioni, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Meccanica, Ingegneria Aerospaziale, Ingegneria dell’Automazione, Ingegneria dell’Informazione, Informatica, Matematica, Scienze e Tecnologie Informatiche, Fisica.



Cristina Querzè, Academy Director per Europa Middle East and Africa di Emerson Network Power

riconosce infatti le potenzialità di Socomec e il mercato ne comprende gli obiettivi e i valori».

Anche Cristina Querzè, Academy Director per Europa Middle East and Africa di Emerson Network Power, conferma il valore degli atenei nazionali, pur sottolineando la necessità di una formazione più specifica. «L’università italiana fornisce mediamente una buona preparazione accademica che, soprattutto negli ultimi anni, cerca di completarsi con esperienze pratiche in azienda. Emerson Network Power è spesso a fianco delle università italiane per l’inserimento di nuovi talenti ed è attiva nella formazione interna con la propria Academy. Academy offre percorsi formativi personalizzati per le differenti professionalità, con una particolare attenzione al continuo aggiornamento di tecnici di assistenza, personale di vendita e pre-vendita, per garantire al cliente massima competenza nei servizi offerti. Inoltre, esistono percorsi ad hoc per i neoassunti e anche programmi di management e di sviluppo di competenze trasversali, che arricchiscono le conoscenze acquisite durante gli studi».

Un rapporto di collaborazione ribadito

anche da Matteo Cocco, Academia Programs Specialist di Euromed Dassault Systèmes: «Sicuramente le università e le aziende devono lavorare a stretto contatto e in sinergia per garantire un corretto sviluppo dei profili degli studenti di pari passo con quella che è l’evoluzione dell’automazione. Sono convinto che l’università sarà sempre più capace di fornire i profili richiesti all’industria, soprattutto se i corsi promossi dalle aziende saranno complementari al piano formativo. Questo è anche un nostro obiettivo, poiché da poco abbiamo lanciato un programma di certificazione sulle nostre tecnologie al quale anche le università possono partecipare diventando centri riconosciuti per l’erogazione del servizio».

L’UNIVERSITÀ RIMANE AL CENTRO

Proprio il ruolo delle università è oggi fondamentale in quanto, come spiega Gruosso del Politecnico di Milano, «il pregio più grande è relativo alla formazione di “indirizzo” molto forte e consolidata, ma questo ne rappresenta anche il difetto principale, che si traduce in poco spazio per curricula “trasversali”, che vanno poi recuperati successivamente. In



Matteo Cocco, Academia Programs Specialist di Euromed Dassault Systèmes

**PROVARE, RIPROVARE E
COMMETTERE ERRORI
IN CONTESTI REALI È
LA VERA BASE DELLA
FORMAZIONE TECNICA**

questo la formazione post-laurea è fondamentale. **Siamo abituati a pensare che la formazione dell'ingegnere debba finire con la sua laurea specialistica, ma non è così.** Diventa sempre più importante valorizzare i percorsi formativi già definiti (laurea triennale e specialistica), offrendo opportunità di inserimento alla fine dei

due cicli, ma nello stesso tempo incentivare la formazione post-laurea, come avviene per medicina, dove la laurea in sé non porta alla specializzazione. Non è necessario che questa formazione sia a carico delle università. Ordini professionali e aziende possono dire la loro e gli strumenti esistono o vanno perfezionati».



Un processo di perfezionamento indicato anche da Cocco di Dassault Systèmes: «Un ingegnere o un tecnico ogni giorno affrontano problemi complessi, multidisciplinari e devono lavorare in team spesso sono internazionali. Gli studenti oggi, nella loro carriera universitaria, nella maggior parte dei casi vengono formati tramite delle lezioni concettuali, poi vengono esortati ad approfondire la loro conoscenza su manuali e libri per poi essere misurati su esercizi per lo più teorici. Se sono fortunati riescono a passare del tempo in un laboratorio di automazione e se sono molto fortunati magari arrivano ad affrontare un vero problema di automazione, che di fatto è multidisciplinare e richiede lavoro in team. A mio avviso è proprio questo quello che manca, il contatto con il problema reale: il miglior modo per apprendere non è solo imparare concetti teorici, ma è provare, riprovare e, soprattutto, commettere errori. D'altro canto, il principale pregio dei neolaureati è sicuramente la solida base metodologica e teorica che poi permette loro perlomeno di avere delle buone doti di analisi».

QUANDO LE AZIENDE FANNO DA SOLE

Benché il valore della formazione universitaria sia unanimemente condiviso, le aziende hanno spesso la necessità di una formazione più mirata alle tematiche specifiche di settore, anche per colmare il gap tra domanda e offerta. Per questa ragione **Daniele Lucchetta, Sales Manager di Sacchi Automation**, sottolinea che «l'università svolge un ruolo fondamentale nella formazione di chi opera nel mondo dell'automazione, assicurando sia una preparazione tecnica adeguata, sia una significativa apertura mentale nell'affrontare tematiche sempre nuove. Agli aspetti teorici occorre aggiungere l'esperienza sul campo e la capacità di comprendere le esigenze dei clienti per individuare le



HOT TOPIC AUTOMAZIONE E FORMAZIONE

soluzioni corrette».

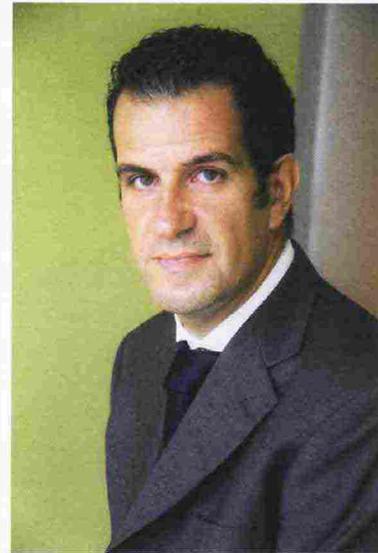
Esigenze che **Raffaella Menconi**, responsabile Scc (Siemens Cooperates with Education), spiega attraverso la necessità, per Siemens, di strutturare uno specifico percorso formativo. «Da anni mettiamo a disposizione risorse, esperienze e conoscenze tecnologiche volte a formare i tecnici e gli imprenditori del futuro, partendo da un programma dedicato a centri di formazione, scuole tecniche e università che riguarda le principali tematiche del mondo dell'automazione. Il programma prevede allestimento di laboratori tecnici, organizzazione di percorsi formativi tecnico-pratici per i docenti e di seminari per gli studenti, offerta di pacchetti didattici hardware e software a prezzi ridotti, fornitura di programmi didattici scaricabili gratuitamente e utilizzabili dai docenti per l'insegnamento; inoltre pianificazione di percorsi alternanza scuola-lavoro, attività di placement e recruiting e di orientamento professionale, Career Events, oltre che preparazione di Competizioni Nazionali al fine di promuovere e stimolare il "saper fare" dei giovani».

Una scelta analoga è quella illustrata da

DIFFUSA È LA MODALITÀ DEL "BLENDED LEARNING", UN MIX DI LEZIONI FRONTALI E PIATTAFORME HIGH TECH

Sara Colloi, Technical Training Manager di Smc: «Per Smc Italia la formazione rappresenta un'attività di servizio per aumentare il know-how del personale tecnico dei propri clienti nell'utilizzo efficiente delle nostre soluzioni e tecnologie presenti sulle loro macchine. Pertanto mettiamo in atto percorsi formativi basati e strutturati in funzione delle richieste specifiche dei clienti, concordando con loro contenuti, metodi e strumenti».

Del resto ogni settore necessita di competenze specifiche, che vadano oltre quelle necessariamente trasversali proposte dalle università. Per questo, come spiega **Querzè di Emerson Network Power**, «le tematiche formative sviluppate e diffuse



Daniele Lucchetta, Sales Manager di Sacchi Automation

da Academy sono specifiche e peculiari del nostro business. Academy ha i suoi headquarter a Castel Guelfo di Bologna, da cui governa le 15 aree training nel mondo, delle quali 11 in Europa. Offriamo ampi spazi per l'insegnamento, tecnologie all'avanguardia e le attrezzature necessarie a garantire un'esperienza pratica completa ed efficace. Docenti certificati internamente guidano le aule, mentre tutor e coordinatori formativi sono a disposizione degli studenti insieme a un servizio di ospitalità che organizza attività per il tempo libero. Academy collabora anche con le università, promuovendo il rapporto con le scuole secondarie del territorio e partecipando attivamente ai progetti di alternanza scuola-lavoro». Malgrado gli sforzi compiuti per garantire un'offerta formativa sempre più ampia, per le aziende è difficile conciliare le esigenze formative con la disponibilità del tempo dei tecnici. Al punto che numerose aziende utilizzatrici si dicono spesso impossibilitate a "far perdere una giornata



di lavoro” a un proprio tecnico. Una risposta che, a volte, dimostra una limitata lungimiranza, ma che nasconde anche l'effettiva necessità di corsi molto focalizzati sugli aspetti effettivamente utili al personale interno. Così come, da più parti, viene invocata una maggiore capacità di sfruttare le nuove tecnologie, anche per l'erogazione di corsi on-line.

Menconi di Siemens sintetizza così la situazione attuale. «I cambiamenti nell'industria del futuro interessano i processi produttivi, l'organizzazione del lavoro e soprattutto le competenze delle persone che saranno chiamate ad adottarli. Ecco perché le imprese che guardano avanti sono chiamate a tenere costantemente formati i propri tecnici e manager in modo che sappiano supportare i processi di innovazione tecnologica a cui saremo destinati. E quanto più questa formazione sarà tecnico-pratica tanto più sarà efficace».

Colloi di Smc si focalizza invece sui limiti e i vantaggi della formazione a distanza. «Noi utilizziamo da diversi anni lo strumento dell'e-learning per formare i nostri tecnici e il personale della distribuzione sui propri prodotti e sulle tecnologie cor-

relate. La nostra esperienza ci ha portato a ritenere la formazione on-line un elemento importante perché semplifica molto la fruizione (“quando e dove vuoi”). D'altro canto abbiamo compreso che non può essere uno strumento da utilizzare in modo esclusivo, perché non si può prescindere dall'aula come luogo esperienziale, sia per lo scambio informativo fra i partecipanti, sia per l'aspetto manuale e pratico dell'apprendimento. La modalità più efficace è per noi quindi quella del blended learning (apprendimento misto, ndr.)».

La visione è condivisa da Querzé di Emerson Network Power: «Le tecnologie, tra cui i corsi on-line, sono di grande aiuto nel facilitare l'apprendimento quando utilizzate e abbinate con un metodo per massimizzare l'efficacia del programma formativo. Non li consideriamo però un'alternativa della formazione in aula, ma una fase del percorso di apprendimento. Infatti, in Academy applichiamo la metodologia blended learning e forniamo agli studenti molteplici strumenti per rispondere ai diversi stili di apprendimento. I percorsi didattici comprendono differenti fasi: gli elementi teorici vengono



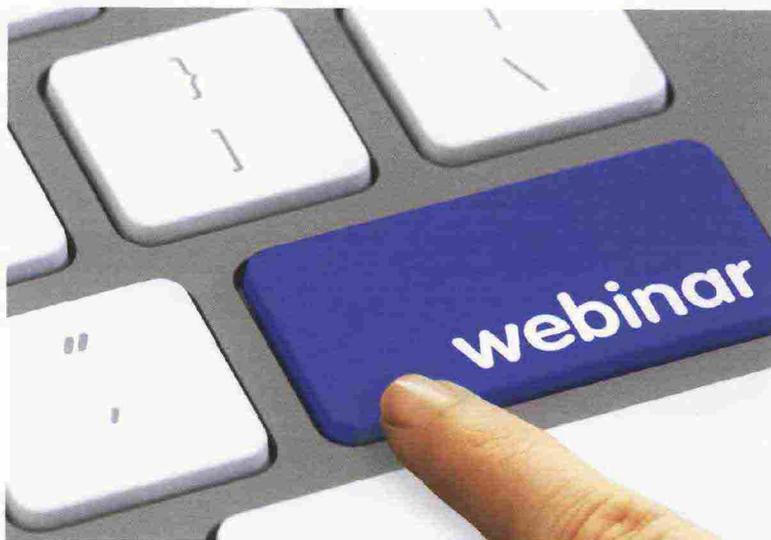
Sara Colloi, Technical Training Manager di Smc Italia

erogati con la formazione on-line, multimediale o attraverso webinar, mentre le sessioni pratiche sono guidate da trainer certificati i quali si avvalgono di tool e metodologie che favoriscono l'assimilazione dei contenuti e lo sviluppo di nuove competenze. Esami teorici e pratici sono presenti al completamento di ogni fase,



ANIE AUTOMAZIONE: LA FORMAZIONE È CRUCIALE

Andrea Bianchi, presidente Gruppo Componenti e Tecnologie per la Misura e il Controllo di Anie Automazione, nella premessa all'annuale "Osservatorio dell'Industria Italiana dell'Automazione" ha sottolineato che «il Paese ha accumulato del ritardo rispetto ai competitor manifatturieri tedeschi e statunitensi, ma anche europei (Regno Unito, Olanda, Francia) che pure non fanno della manifattura il centro della loro ricchezza. Si tratta di un ritardo di concezione strategica nelle aziende e di trasformazione dei programmi di formazione universitari e superiori. È importante che l'evoluzione del sistema produttivo sia accompagnata da appropriate misure nel settore della formazione, ambito cruciale per la creazione di competenze che possano rafforzarne la competitività, attraverso interventi di potenziamento della formazione professionale; altrettanto importanti sono il sostegno all'alta formazione, la sensibilizzazione di docenti e allievi degli istituti tecnici sullo studio dei temi del manifatturiero, il potenziamento del piano scuola digitale e il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro per favorire la formazione di competenze e conoscenze chiave in ottica Industria 4.0, a tutti i livelli professionali. Nei percorsi di alternanza scuola-lavoro svolgono certamente un ruolo strategico gli istituti tecnici superiori. Non c'è dubbio che università e istituti tecnici italiani siano poli di eccellenza nella formazione ingegneristica e scientifica, ma ritengo che solo attuando un'integrazione con il settore manifatturiero sia possibile valorizzare effettivamente e ulteriormente la forza lavoro specializzata sempre più richiesta dalle nostre aziende».



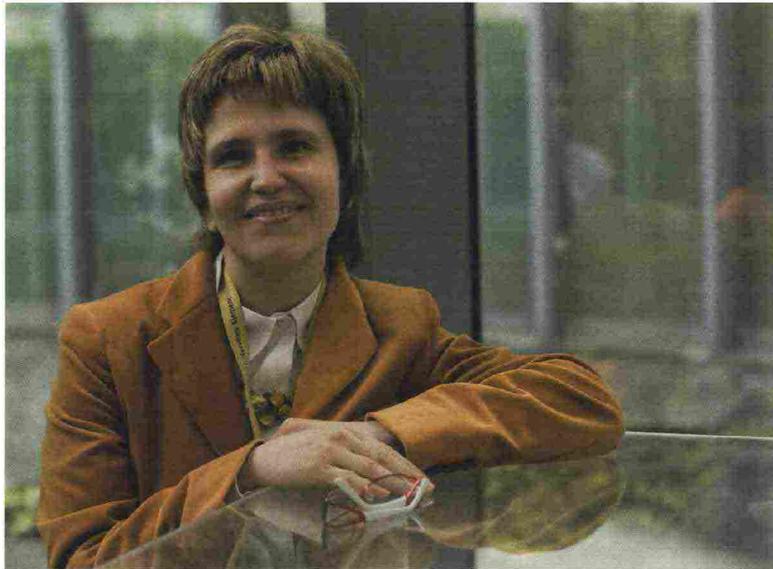
obbligatori per proseguire il percorso. Infine, l'esperienza sul campo, guidata dal team Academy, è parte integrante del processo formativo e diventa un acceleratore dell'apprendimento che permette di praticare quanto appreso, consolidare e mettere alla prova le nuove competenze».

UN GAP ANCORA DA COLMARE

A colmare il gap venutosi a creare tra domanda e offerta, sono spesso chiamati i distributori, ovvero le realtà più vicine alle pmi italiane.

Infatti, come sottolinea Lucchetta di Sacchi, «esistono percorsi molto diversi, in funzione delle effettive esigenze. Alla nostra forza commerciale proponiamo sia formazione erogata da nostri tecnici, sia fornita da società esterne specializzate. Per quanto riguarda gli aspetti più specifici dei nuovi prodotti o le nuove release, invece, sono gli stessi produttori a erogare i corsi. Contribuiamo inoltre alla crescita dei nostri clienti fornendo formazione diretta o in collaborazione con i grandi marchi che distribuiamo. Il mercato ha sicuramente bisogno di far crescere i professionisti, in particolare nella cono-

scenza degli aspetti tecnici o normativi. Sacchi è consapevole che il tempo è una delle risorse più preziose per i clienti: per questo siamo strutturati al fine di soddisfare anche le esigenze delle piccole aziende che richiedono corsi "concentrati", per non distogliere il proprio personale dalle attività quotidiane. Gli istituti universitari non sono la struttura più adatta per la cosiddetta "formazione continua", dal momento che i tecnici hanno bisogno di un confronto con specialisti, come i nostri docenti, che alternano l'attività in aula con quella sul campo. Ritengo inoltre che la formazione in aula sia generalmente da preferire a quella on-line. La formazione gioca un ruolo fondamentale, perché saper utilizzare al meglio le tecnologie offre un reale valore aggiunto, rendendo un'azienda più competitiva sul mercato. Il problema, come ho già accennato, non sono i costi, considerando anche la formazione finanziata, ma il tempo che occorre dedicarvi. La stessa formazione, vissuta come un imposit da alcune categorie, affronta solo aspetti generici, mentre noi puntiamo sulla concretezza e sui contenuti. Del resto, nella nostra storia, abbiamo sempre



Raffaella Menconi,
responsabile Sce (Siemens
Cooperates with Education)

**LE TECNOLOGIE
EVOLVONO PIÙ
VELOCEMENTE DELLA
CAPACITÀ UMANA DI
APPRENDERNE L'USO**

prestato particolare attenzione alle reali esigenze dei clienti, come dimostra la creazione di una divisione specializzata in ambito automazione, Sacchi Automation. L'intento è continuare a essere un punto di riferimento per la crescita professionale, proponendo corsi mirati e verticali, per supportare le aziende nella creazione di nuove opportunità, per quanto concerne temi specifici come la sicurezza o il corretto impiego delle nuove tecnologie che si stanno affermando nella cosiddetta Industry 4.0».

INSIEME PER FORMARE

Non sempre, però, le aziende possono promuovere in modo autonomo la formazione, soprattutto quando è necessario coinvolgere e sensibilizzare un'ampia platea. Da qui la scelta di Socomec di collaborare con Cei, come spiega Pleyne: «A dimostrazione della nostra attenzione nei confronti della formazione, siamo impegnati da anni nell'organizzazione di tour formativi per tecnici e professionisti del settore organizzati in collaborazione con il Comitato Elettrotecnico Italiano.

Si tratta di una serie di seminari, realizzati sul territorio italiano, dove Socomec propone un'offerta formativa decisamente coinvolgente, volta a supportare installatori ed energy manager nel loro lavoro quotidiano. L'obiettivo di questi appuntamenti è sensibilizzare energy manager e imprenditori sull'importanza che svolgono gli investimenti in efficientamento all'interno del processo produttivo. In Italia la figura dell'energy manager o del consulente energetico è ancora sottovalutata. Sono inoltre carenti scuole, corsi professionali e universitari in grado di formare i tecnici del futuro. Durante questi incontri è possibile rivolgersi a un pubblico competente e professionale, che sente l'esigenza di tenersi aggiornato e ritiene che l'approfondimento sia valore aggiunto per il business e il proprio lavoro. Tema principale dei convegni, il valore degli impianti mission-critical e il risparmio energetico».

La collaborazione con associazioni ed enti rappresenta un'interessante opportunità anche per Colloi di Smc: «Ritengo che un sistema che preveda una sempre

maggior integrazione tra aziende, organizzazioni e strutture del territorio possa rappresentare un valido supporto all'idea di formazione come elemento di sviluppo e miglioramento, mentre, da un punto di vista più operativo, possa rappresentare uno strumento di facilitazione all'accesso e fruizione della formazione stessa».

PIÙ VELOCI DELL'EVOLUZIONE

Un ultimo aspetto importante è quello della formazione obbligatoria in alcuni settori e per gli iscritti agli ordini professionali. Un aspetto che, secondo Cocco di Dassault Systèmes, «sta accompagnando l'evoluzione dell'automazione in Italia, che rappresenta un mercato vitale e in crescita».

Questo significa che «gli sforzi che si stanno facendo vanno nella giusta direzione e hanno portato a una buona consapevolezza delle problematiche più importanti da affrontare. Bisogna assolutamente continuare a far leva sulla formazione perché la tecnologia c'è, però evolve più velocemente della capacità umana di apprendere l'uso». ■



Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
25/32	Luce	01/09/2016	<i>INTERVISTA A MASSIMILIANO GUZZINI (S.Oldani)</i>	2
5	Attualita' Elettrotecnica	01/08/2016	<i>GIORNATA ANIE DEDICATA AGLI ISTITUTI TECNICI</i>	10
12/19	Automazione Industriale	01/08/2016	<i>FORMAZIONE 4.0 NUOVI SCENARI</i>	11

LUCE INCONTRA

Intervista a Massimiliano Guzzini

Nell'esclusiva intervista a LUCE il neo presidente di ASSIL presenta il programma del prossimo futuro dell'Associazione.

Visione, internazionalizzazione e innovazione sono elementi strategici indispensabili al successo delle imprese italiane. Il ruolo dei Lighting Designer

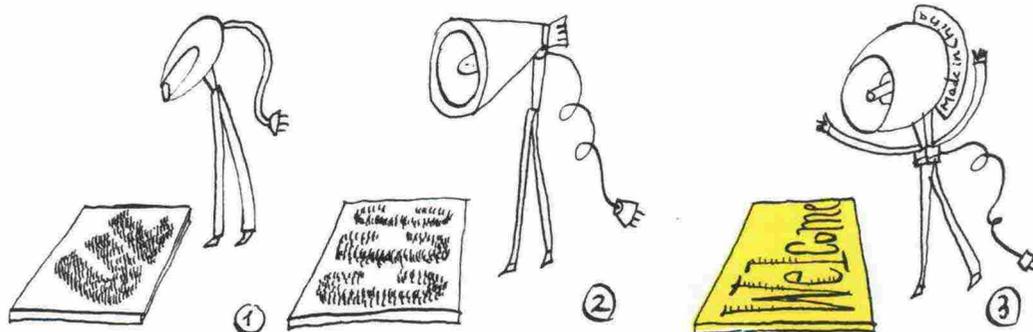
di Silvano Oldani

Presidente Guzzini, la sua dichiarazione nel giorno della sua nomina racchiude in poche battute un programma di governo. Cominciamo dai numeri: ASSIL rappresenta 80 aziende, 8000 addetti e 2,5 miliardi di euro di fatturato, numeri forse non elevati a livello globale ma che rappresentano la felice avanguardia di uno dei settori a più alto valore aggiunto dell'immagine italiana nel mondo, con ricadute e benefici anche per altri comparti. È d'accordo con questa analisi?

Al di là di questi che sono dati oggettivi ed evidentemente rilevanti, l'associazione ha come compito principale quello di svolgere un ruolo di propulsione culturale per il mondo degli imprenditori della luce. Guardando oltre i numeri, bisogna comprendere che la luce interessa realmente ogni aspetto della vita e può offrire infinite possibilità di sviluppo per la nostra industria. Pensiamo soltanto al turismo e, in Italia in modo particolare, al patrimonio dei Beni Culturali.

L'Italia ha sul proprio territorio il 70% del patrimonio storico-artistico mondiale. Quindi immaginiamo quale driver di sviluppo può essere il turismo: una buona illuminazione di aree archeologiche, di musei, delle stesse città, permetterebbe l'ampliamento delle fasce orarie di fruizione, così come la valorizzazione di paesaggi che dopo il tramonto scompaiono creerebbe nuovi centri vitali. Le nuove tecnologie a LED garantiscono la conservazione delle opere, quindi sono accolte con favore anche da chi, finora, ha gestito i Beni Culturali con un approccio più orientato alla conservazione che alla fruizione. Pensiamo a quale indotto potrebbe generare una maggiore fruizione dei Beni Culturali sull'ospitalità: hotel, ristoranti, locali pubblici... Orientandoci su un altro fronte, la luce e in modo particolare i punti luce sono un elemento





della piattaforma infrastrutturale più diffusa per l'Internet of Things (IoT): pensiamo a smart city, smart home, smart building, smart retail, smart culture. La luce diventa elemento per la trasmissione dei dati e il corpo illuminante diventa un mezzo per la comunicazione su protocolli WCL, Li-Fi, Beacon, gestibile attraverso diversi devices. La luce si scopre elemento per creare nuovi servizi basati sulle velocità di trasmissione delle informazioni, a vantaggio degli utenti: per esempio, durante la visita di un museo, grazie all'attivazione di sensori, permette di ottenere informazioni intelligenti attraverso app, ci dà informazioni di videosorveglianza in tempo reale per il traffico e i parcheggi all'interno della città, rileva i flussi di occupancy all'interno dei luoghi di lavoro, dove l'ottimizzazione degli spazi è oggi vitale, e, nel retail, può essere utile per conoscere determinati comportamenti di acquisto.

Lei è membro dell'Executive Board di Lighting Europe (ex Celma, N.d.R.), ASSIL partecipa con i suoi rappresentanti a nove gruppi di lavoro nella sede di Bruxelles. Quali sono i temi di questi tavoli e quali sono gli obiettivi principali che ASSIL si è data per le imprese italiane e per l'intero settore europeo?

LE nasce nel 2012, a seguito della fusione di CELMA (Federazione Europea delle Associazioni Nazionali dei Produttori di Apparecchi e Componenti di Illuminazione) e ELC (Federazione Europea dei Produttori di Lampade). L'associazione ha come obiettivo quello di sostenere e difendere il settore dell'illuminazione a Bruxelles, impegnandosi a promuovere pratiche di illuminazione efficiente a beneficio dell'ambiente globale, del benessere e della sicurezza delle persone, dettando le linee guida dell'industria dell'illuminazione in Europa. È costituita da 33 realtà tra associazioni nazionali e aziende, in rappresentanza di circa 1000 aziende di illuminazione che impiegano complessivamente oltre 100.000 persone. La sua attività è organizzata in tre pilastri (Beyond, Energy&Environment, Growth). Il pilastro Beyond, suddiviso nei Working Groups Smart e Human Centric Lighting, sviluppa i temi che vanno "oltre" la pura e semplice illuminazione, come la digitalizzazione, la miniaturizzazione, l'integrazione di prodotti con sistemi digitali, l'Internet of Things e come la luce influisce biologicamente sul benessere degli esseri umani. Il pilastro Energy & Environment, organizzato nei WG Emergency

Lighting, Energy Efficiency e Systems, mira a perseguire la strada del risparmio energetico e delle politiche ambientali, supportando la UE nella legiferazione in materia di energia e ambiente. Il terzo pilastro, Growth, è strutturato nei WG Surveillance, Standardization, Statistics e Strategy, e sviluppa le tematiche legate alla tutela e alla crescita dell'industria dell'illuminazione europea. In particolare, il WG Strategy andrà a implementare la Strategic Road Map 2025, che è stata presentata a Light+Building 2016. Come ASSIL siamo presenti a questi Working Groups di Lighting Europe e saremo parte attiva nello sviluppo della Strategic Road Map 2025. Inoltre, fino ad aprile 2017 rappresenterò personalmente ASSIL nel Board di Lighting Europe, composto da 8 associazioni e 8 aziende. L'Italia è il secondo produttore europeo (2,4 Mld tra tecnico e decorativo nel 2015, corrispondenti al 22% della produzione europea, dopo la Germania con 2,9 Mld, equivalenti al 27% della produzione europea). Vorremmo quindi che le istanze italiane ottenessero adeguata rilevanza in Europa. In quest'ottica sarà importante agire attraverso politiche di lobbying con associazioni, istituzioni e imprese per portare avanti interessi comuni, tenendo nella dovuta considerazione anche le piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto imprenditoriale italiano. All'interno della stessa Lighting Europe, dovremmo rafforzare il network di confronto costante con le associazioni e le aziende che ne fanno parte; dovremmo sensibilizzare Confindustria (ANIE) sull'importanza del nostro settore, in modo da presentarci in Italia e in Europa con il sostegno di alleanze politiche robuste; con AIDI, dovremmo lavorare sugli aspetti culturali e formativi. I professionisti preparati sotto il profilo normativo, applicativo e culturale sono un volano per l'industria della qualità. ASSIL e AIDI, insieme, possono proporre seminari completi che consentirebbero di creare un bacino di professionisti più formati e consapevoli su tutti gli aspetti legati alla luce (tecnici, energetici, culturali), che andranno alla ricerca di aziende e prodotti qualitativamente elevati. Come già detto, noi italiani siamo il secondo mercato in Europa e ci rendiamo sempre di più conto che le strategie si fanno all'interno della Comunità Europea. Dovremo pertanto continuare in modo sempre più convinto a far sì che ASSIL sia sempre presente ai tavoli del confronto nazionale e internazionale sui

temi della sicurezza e delle performance di prodotto (stiamo presidiando CEI, CENELEC, IEC, UNI, CEN, ISO e altre realtà) e partecipiamo come già sta facendo ai Working Group che si muovono in questi ambiti. Una tematica fondamentale da affrontare è la market surveillance. Nel nostro settore, facendo riferimento ai dati CSIL, la produzione in Europa è passata dai 10,3 Mld di Euro del 2010 ai 10,8 Mld del 2015, con un incremento del 4,7% che denota una situazione di stallo. Tuttavia, nello stesso arco di tempo i consumi sono cresciuti da 11,8 Mld a 14,2 Mld, con un incremento a valore del 20,4%, e il 46,5% di questi 14,2 Mld è rappresentato dal made in China (contro il 33% negli USA). Se nel 2010 l'Europa ha importato apparecchi di illuminazione per 8,7 Mld di Euro, nel 2015 si è arrivati a 13,3 Mld, con un incremento del 52,4%. In questo contesto, negli ultimi 5 anni le importazioni dalla Cina sono cresciute da 3,9 Mld a 6,6 Mld (+69%). Nei 16 stati dell'UE, la Cina è quasi sempre il primo o secondo paese di origine dei prodotti importati. Per quale motivo sta succedendo tutto questo? Noi non abbiamo problemi ad accettare la competizione, ma ci troviamo di fronte ad una situazione di no-fair competition, ovvero di asimmetria: le aziende italiane ed europee per poter entrare in America devono avere il marchio UL, così come per entrare in Cina è necessario il marchio CCC. In Europa, invece, è sufficiente l'autocertificazione. Questa è una grande problematica che non è mai stato possibile risolvere e sulla quale non abbiamo avuto ancora risposte convincenti. In assenza di un ente terzo di certificazione, il Working Group di Market Surveillance istituito da Lighting Europe ha stabilito una procedura di sorveglianza che demanda alle associazioni nazionali ogni azione concreta. Procedura che, di fatto, a mio parere non ha dato e non è in grado di dare esiti soddisfacenti, anche perché le associazioni non hanno budget sufficienti per poter implementare procedure efficaci. Si tratta di equilibrare gli interessi tra grandi multinazionali e piccola e media industria; stiamo parlando di 4 mld che entrano nelle nostre dogane che non vengono controllati del tutto e ad oggi manca ancora la volontà politica di risolvere questo problema. Una delle attività in cui mi impegnerò in veste di Presidente è quella di portare al Ministero dello Sviluppo Economico, a Unioncamere e ad ANIE queste nostre preoccupazioni. Dovremo lavorarci, ma la situazione non è semplice.

Le aziende italiane ed europee per poter entrare in America devono avere il marchio UL, così come per entrare in Cina è necessario il marchio CCC. In Europa, invece, è sufficiente l'autocertificazione. Questa è una situazione di no-fair competition, ovvero di asimmetria

In order to access American market, Italian and European companies must obtain the UL mark, as well as the CCC one is needed for China. However, Europe simply requires a self-certification. Accepting the competition is not a problem, but the one we are facing is asymmetric and unfair

Innovazione e cultura sono valori che l'industria italiana ha nelle proprie corde più di chiunque altro. Valori che dovrebbero essere tutelati da normative nazionali e comunitarie in grado di garantire a tutti le stesse opportunità?

In aggiunta a quanto appena detto, che risponde in buona parte alla domanda, dobbiamo far sì che Lighting Europe cresca. Ci sono da mettere a punto statuti e regolamenti, occorre considerare gli interessi di multinazionali, aziende di medie dimensioni e associazioni, e bisogna trovare un equilibrio fra produttori di apparecchi di illuminazione e di componenti elettroniche e di sorgenti. ASSIL deve farsi portatore di alcuni temi, come quello dell'ENEC per esempio: è un marchio consolidato per la sicurezza, e le aziende hanno investito per ottemperare alle richieste. Recentemente invece alcune aziende hanno proposto la creazione di un nuovo marchio, rischiando di vanificare gli investimenti fatti finora, senza concedere a quanto già esiste il tempo necessario per valutare i benefici, oltre agli sforzi fatti per arrivare a definire regole comuni. Altro tema è quello del flickering anche per le sorgenti a LED: non essendoci una normativa definita, bisogna sensibilizzare gli enti normatori su questa tematica.

In Italia abbiamo il problema dell'armonizzazione riguardo la questione dell'inquinamento luminoso. ASSIL ribadisce la necessità di avere uniformità normativa e legislativa a livello nazionale, in quanto fino ad oggi gli impianti legislativi e i regolamenti attuativi hanno interpretato le normative tecniche di riferimento anziché demandare alle stesse la funzione regolamentatrice, complicando in tal modo la vita alle imprese che si trovano di fronte a normative con deviazione a leggi non omogenee e uniformi che impattano sul processo di innovazione e sul recupero degli investimenti in quanto le diverse norme richiedono prodotti con caratteristiche diverse, il che richiede la creazione di prodotti speciali per un contesto limitato al mercato nazionale.

Leggi e Regolamenti regionali dovrebbero a nostro parere tenere conto esclusivamente degli indirizzi di carattere generale non inserendo requisiti normativi che subiscono continue modifiche derivanti dall'evoluzione tecnologica. Tale pratica, oltre a non creare disuniformità fra le varie Regioni, eviterebbe anche il rischio che le Leggi e i Regolamenti stessi diventino obsoleti in tempi brevi. Su questo fronte ritengo che sia necessario

creare un pool di lavoro con ALDI, Cielo Buio ed Enea per sensibilizzare le istituzioni, tra cui, in primis, le regioni, per armonizzare le norme che riguardano questa tematica.

La preoccupa l'uscita del Regno Unito dall'Europa? Per l'Italia potrebbe essere una grande occasione di crescita, come hanno scritto alcuni opinionisti ed economisti sulla stampa internazionale?

Per quanto riguarda l'industria, una sterlina debole limiterà il livello delle esportazioni verso l'Inghilterra. Di fronte a una volatilità dei tassi di cambio, le aziende, specialmente nell'ambito del retail, chiedono garanzie riguardo la svalutazione per non vedere penalizzati gli accordi pregressi. In realtà, finché la situazione non verrà formalizzata definendo le modalità e le tempistiche di uscita effettiva, credo che vivremo un periodo di sospensione. Vista la tentazione delle grandi multinazionali di lasciare Londra, potrebbe comunque verificarsi un trend negativo per il settore immobiliare nella città, in particolare quello legato all'office e al residenziale, che potrebbe per contro portare alla riqualificazione di altre città in altri paesi (per esempio Francoforte, Parigi e Milano).

Lei ha detto che l'innovazione è il motore della crescita e dell'internazionalizzazione, ed è prima di tutto un fatto culturale. Il mondo manifatturiero da lei rappresentato a che punto è su questi temi?

L'industria italiana del nostro settore è fatta da piccole e medie imprese; il balzo tecnologico, soprattutto in direzione della sensoristica che in alcune applicazioni dovrà essere integrata, rende tutto più complesso, quindi gli investimenti in R&D sono prioritari in tal senso, insieme alla necessità di aumentare le dimensioni minime delle aziende. In un mercato sempre più integrato e globale, purtroppo "piccolo" non è più bello: la nicchia viene assorbita se non è in grado di produrre reale innovazione. Nella sua relazione all'Assemblea del 26 maggio, anche il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha evidenziato come le imprese che hanno superato la crisi sono state quelle capaci di innovare ed esportare. All'estremo opposto, tra chi non ha innovato c'è chi non ha retto e ha chiuso, mentre chi si difende puntando sui prezzi bassi, tagliando voci di bilancio strategiche come gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, si troverà, nel medio-lungo periodo, in un vicolo cieco.

Quali sono i Paesi più competitivi in Europa e nel mondo?

L'Italia non figura fra i paesi più competitivi, soprattutto a causa di logiche contrattuali che interessano il mondo del lavoro, anche se il Jobs Act sembra aver migliorato questo aspetto, soprattutto perché consente di legare produttività e contrattualistica aziendale. Infrastrutture ed energia sono poi gli altri due elementi deboli del sistema Italia. Si parla sempre più di blocchi di sistema. Siamo in un contesto di instabilità politica, che ci penalizza ancora di più di fronte agli altri blocchi internazionali, e qui mi riaggancio ancora al discorso della market surveillance, dell'asimmetria generata dalle tutele offerte dai marchi UL e CCC contro la semplice autocertificazione richiesta per entrare nel mercato europeo. Per quanto riguarda il mercato dell'illuminazione, la Germania è forte perché c'è un'industria forte, ma anche perché è più riconosciuto il ruolo dei Lighting Designer e dei professionisti della luce, quindi ciò contribuisce alla crescita qualitativa di tutto il comparto. L'Inghilterra è più debole dal punto di vista industriale, ma è forte dal punto di vista culturale; non a caso la maggior parte dei Lighting Designer è di formazione anglosassone. Se poi dobbiamo parlare di aree in forte sviluppo industriale dobbiamo parlare delle Cina: ha sovvenzioni da parte del governo per incrementare l'esportazione, ed è essa stessa un mercato in crescita nel quale per scelta politica sono favorite le produzioni locali, e dove il marchio CCC costituisce un'efficace barriera d'ingresso. Non essendoci ancora una reale tutela della proprietà intellettuale, è possibile copiare con estrema facilità i prodotti delle aziende che fanno innovazione.

Tra gli obiettivi che si è posto da neo presidente, c'è la volontà di promuovere la conoscenza della luce come elemento tecnico, normativo, sociale e culturale. Un percorso che dovrà vedere sempre più i lighting designer protagonisti?

Quella del Lighting Designer è una figura non ancora riconosciuta a cui in tutto il mondo, spesso, si sono sostituite le aziende. Il principio è che l'industria dovrebbe fare l'industria focalizzandosi sull'innovazione, e i servizi di progettazione illuminotecnica dovrebbero essere affidati ai professionisti in materia, i lighting designer. È molto difficile che i committenti riconoscano un ruolo a questa figura all'interno di un progetto, soprattutto per motivi economici e soprattutto per la

Con AIDI, dovremmo lavorare sugli aspetti culturali e formativi. I professionisti preparati sotto il profilo normativo, applicativo e culturale sono un volano per l'industria della qualità.

We should work with AIDI on the cultural and educational aspects. Professionals qualified in regulatory, applicative and cultural framework are a driving force for the quality industry.

carenza di una cultura della luce e del progetto. Ora occorre iniziare questo percorso in maniera più determinata, cominciando a creare un contesto culturale in cui committenti e professionisti della luce possano interagire e collaborare sempre di più e sempre meglio. Insieme ad AIDI stiamo ragionando sulla definizione di percorsi formativi rivolti sia ai lighting designer sia a sensibilizzare la committenza sull'importanza di questa figura professionale.

Fare sistema tra i diversi settori manifatturieri del Made in Italy per entrare nei grandi progetti internazionali è un tema sempre più all'ordine del giorno. Come intende muoversi ASSIL?

Con la premessa che internazionalizzazione e innovazione sono elementi strategici indispensabili al successo delle imprese italiane, va detto che ogni gara per l'acquisizione di un progetto è diversa, quindi è difficile definire delle linee guida comuni all'interno del proprio settore. Tuttavia fare sistema nella filiera può rivelarsi vincente. Ciò significa creare prima di tutto le condizioni per cui la cultura del progetto venga esportata anche all'estero. Parlando del settore che conosco direttamente, penso a un sistema integrato a tutta la filiera del progetto architettonico che comprenda il contractor, l'impresa di costruzioni, la società che si occupa dei calcoli ingegneristici, i produttori dei diversi materiali, oltre naturalmente all'architetto, al lighting designer e ai produttori di apparecchi d'illuminazione. Creare sinergie multidisciplinari servirebbe a rafforzare il sistema Italia a livello internazionale, e credo che su questo argomento le istituzioni politiche svolgano un ruolo importante. Vivendo a Shanghai ho avuto modo di vedere che Angela Merkel accompagnava in Cina almeno due volte l'anno le filiere dei settori più importanti per l'economia della Germania.

Nel settore del Made in Italy si registra un fenomeno di fusioni e acquisizioni in vari settori, non solo unidirezionali verso le nostre imprese. E nel mondo dell'industria illuminotecnica italiana cosa sta accadendo? C'è più disponibilità degli imprenditori ad aprire agli investitori, alla Borsa?

Oggi gli imprenditori italiani vedono l'azienda come un loro figlio, e vivono una situazione di difficoltà legata al passaggio generazionale e alla crescita delle dimensioni dell'azienda. Se non si cresce in dimensione, non ci possono essere prospettive; bisogna realizzare che oggi

l'azienda è un'organizzazione estremamente complessa, e che l'imprenditore non è più solo l'uomo di mercato e di prodotto, ma una sorta di direttore d'orchestra. La strada è quella di un'industria sempre più managerializzata; le aziende italiane che fanno acquisizioni non sono molte, mentre invece si vedono sempre più fondi finanziari entrare nei capitali dell'azienda. Anche in questo caso bisogna però distinguere fra i fondi puramente speculativi e quelli strutturati, che investono nelle aziende in cui credono per contribuire alla loro crescita.

Da decenni si parla di una fusione tra le due più importanti associazioni italiane del settore: ASSIL e Assoluce. I vantaggi in termini di rappresentanza e peso ai tavoli tecnici e normativi a livello internazionale sarebbero notevoli. Ma penso anche d'immaginare. Rimane sempre un obiettivo da raggiungere?

Per raggiungere traguardi ambiziosi bisogna essere consapevoli che l'unione fa la forza, anche nella diversità; l'importante è trovare le giuste modalità. ASSIL raccoglie le aziende che si occupano di illuminazione, Assoluce è più rivolta in generale al mondo dell'arredo. Una fusione non è cosa facile, considerato che si tratta di settori la cui catena della domanda è diversa, ma si può lavorare per step in quanto, ad esempio, gli aspetti normativi risultano essere trasversali. Finora si è sempre parlato di fusione dell'associazione invece, come primo step, si potrebbe fare una riflessione su quali sinergie realizzare preservando l'indipendenza e gli interessi delle due associazioni. Andare in Europa con un'unica voce significa aumentare la forza e l'efficacia delle istanze di tutela nei confronti dell'industria italiana. Unire le forze aiuterebbe anche a risolvere la questione di cui si parlava prima, sulla necessità di costruire e coltivare una vera cultura della luce.

Una previsione di mercato per il 2017 per l'industria italiana della luce?

Nello scenario macroeconomico attuale, difficile azzardare previsioni. Se ci basiamo sui dati, osserviamo che nei primi mesi del 2016 l'industria illuminotecnica italiana ha mantenuto il graduale percorso di uscita dalla crisi intrapreso nei due anni precedenti (+3,1% e +4,5% la crescita annua del fatturato totale mostrata dal comparto rispettivamente nel 2014 e nel 2015). Secondo i più recenti dati ISTAT, nel primo trimestre del 2016 il fatturato totale dell'industria illuminotecnica italiana ha registrato un incremento annuo del 2,4%.

Dati a cui hanno contribuito positivamente sia la domanda interna sia quella estera, elemento che ha favorito il percorso di recupero dalla crisi. In particolare, la domanda interna ha risentito delle prime indicazioni di ripresa dei consumi di beni durevoli, mentre la domanda estera è stata favorita dalle strategie di internazionalizzazione sempre più strutturate avviate negli ultimi anni dalle imprese. Sulla base di questi dati posso augurarmi che il trend positivo continui, anche se gli ultimi eventi politici (Brexit, Turchia, minacce ISIS) creano forte incertezza e relativa instabilità.

Le copie sono sempre esistite e sempre esisteranno. E chi copia, di solito, non ha idee o creatività, cose che in Italia abbiamo in abbondanza. Come intende ASSIL tutelare il design e la qualità del made in Italy?

Uno dei temi nodali di questa tematica è ancora una volta la Market Surveillance, in merito alla quale – come dicevamo – sia l'Europa sia Lighting Europe non sono riuscite a dare delle risposte efficaci alle esigenze di conciliare gli interessi di piccole/medie imprese e grandi imprese. Per far fronte a questa dissimmetria occorre, coinvolgendo anche ANIE, attivare alleanze a livello europeo e nazionale con produttori, istituzioni e associazioni (Ministeri, Unioncamere, Agenzia delle dogane...). È importante che le istituzioni avviino delle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla necessità di un marchio univoco sulla sicurezza, altrimenti saremo un mercato sempre più aperto alla concorrenza non controllata. Inoltre, proprio in queste settimane ho incontrato Frankfurt Messe (l'ente fiera di Light+Building, l'evento di riferimento internazionale per l'industria dell'illuminazione, N.d.R.), per iniziare a discutere non solo di come internazionalizzare le aziende italiane all'estero, ma anche di come tutelarle sotto il profilo dell'anticontraffazione in occasione delle fiere. Allo scopo esiste già un desk, e lavoreremo per renderlo più conosciuto e più attivo.

Esistono due modi di affrontare il tema dell'illuminazione degli spazi cittadini: da una parte le esigenze di funzionalità e sicurezza, dall'altra la ricerca della valorizzazione del proprio territorio, in particolare quello storico. Non sempre troviamo nelle amministrazioni pubbliche una buona sintesi. Forse per ragioni di costi e di tempi?

Non è solo questione di costi e di tempi, ma anche di cultura del progetto. Se pensiamo alle difficoltà che ha incontrato il ministero dei Beni Culturali nel nominare nuovi curatori di esperienza internazionale per trasformare centri di cultura in centri (anche) di profitto, vediamo quanto è importante sensibilizzare i gestori del patrimonio culturale sul fatto che la conservazione dei beni non è in conflitto con la valorizzazione e la fruizione, ma anzi, ne diviene un volano. L'Art Bonus può essere utile per reperire fondi, ma spesso c'è anche un problema di burocrazia. Purtroppo gli amministratori non hanno più modo di lavorare pianificando, se non in occasione di grandi eventi come l'Expo o le Olimpiadi, per esempio. Una visione globale della città dovrebbe prendere in considerazione non soltanto i centri, ma anche la valorizzazione/

riqualificazione delle periferie, dove a volte si assiste a situazioni di degrado o di scollegamento, anche sociale, dal resto della città. In tal senso ASSIL continuerà a farsi promotore di momenti di discussione e formazione in merito a queste tematiche, sempre più oggetto di studio da parte di programmi di ricerca basati sulle metodologie delle scienze sociali applicate alla luce.

Il rapporto tra architettura e potenzialità della luce ha mutato il modo d'essere delle metropoli. La luce è diventata "materiale". Per Nouvel la luce è diventata una architettura "di supporto" che esprime il fascino della sensazione. Uno scenario di sviluppo produttivo interessante offerto dalla luce artificiale sempre più protagonista dei nuovi ambienti e paesaggi

urbani. Le imprese italiane saranno in prima fila e quali vantaggi possono vantare?

I nuovi centri, soprattutto nelle aree a forte densità di popolazione – penso a città come Hong Kong, Singapore, Shanghai – hanno un approccio totalmente nuovo sia verso l'architettura sia verso l'illuminazione. Questi contesti urbani si sviluppano prevalentemente in verticale, e la luce diventa elemento di forte identità e differenziazione degli spazi. Il nuovo uso della luce è legato anche alle nuove possibilità offerte dal LED, come per esempio la miniaturizzazione e l'inserimento diretto degli apparecchi d'illuminazione nelle strutture architettoniche. La creazione di questi nuovi paesaggi urbani richiede una ulteriore preparazione ai lighting designer per la necessità di integrare il loro

settore di intervento con il lavoro di architetti, informatici, ingegneri elettronici. Penso alle immense superfici luminose che caratterizzano alcuni edifici del far east: mutevoli, in grado di veicolare messaggi mediatici che vanno dalle news ai trailer pubblicitari. Le aziende italiane hanno le potenzialità per svolgere un ruolo rilevante in questi scenari, viste le capacità tipica e la cultura che caratterizzano l'industria e gli imprenditori più lungimiranti (e qui ci potremmo ricollegare al discorso sull'utilità di creare sinergie multidisciplinari made in Italy). Per entrare in queste sinergie tra studi di architettura, di ingegneria, costruttori e lighting designer è fondamentale avere sposato i concetti di innovazione, qualità e design, elementi da sempre distintivi delle eccellenze italiane nel panorama globale.

Interview with Massimiliano Guzzini

In an exclusive interview with LUCE, the newly appointed Chairman of ASSIL presents the association's programme for the near future. Vision, internationalization and innovation as strategic elements essential to the success of Italian companies, and the role of lighting designers

Chairman Guzzini, your statement on the day of your appointment is quite a program of governance. Let us begin from numbers: ASSIL represents 80 companies, 8,000 employees and a turnover of 2.5 billion Euros. These numbers may not be high at a global level, but they indeed represent the success of a sector that adds great value to worldwide Italian image, with effects and benefits for other sectors.

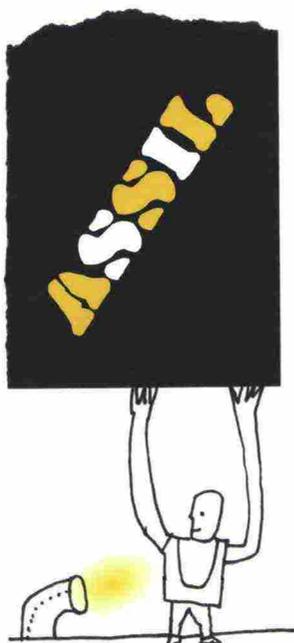
Do you agree with this analysis?

Beyond these, which are objective and clearly relevant data, the association's main task is to play a boosting cultural role in the world of light entrepreneurs. Going beyond numbers, it must be understood that light actually affects every aspect of life, and it can offer endless possibilities for our industry's development. Let us think about tourism and, particularly in Italy, Cultural Heritage. Italy owns 70% of the world's historical and artistic heritage. Thus, tourism could be a great factor for development: a good lighting of archaeological sites, museums, and of cities themselves, would allow the extension of use time, while the enhancement of landscapes, which now tend to disappear after sunset, would create new vital centres. The new LED technologies assure works' preservation, and they are thus welcomed even by those who, until now, have managed the Cultural Heritage with an approach more focused on its preservation than on its enjoyment. Let us think about what income could be generated by a greater enjoyment of Cultural Heritage for hotels, restaurants, public spots, and the whole hospitality sector.

On another level, the light and especially the light spots are part of the most widespread infrastructural platform for the Internet of Things (IoT): think about smart cities, smart homes, smart buildings, smart retails, smart cultures. Light is now the element for data transmission and the luminaire is a mean for the communication on WCL, Li-Fi, and Beacon protocols, and it is manageable through different devices. Light can create new services based on the speed of information transmission, to the benefit of users. For instance: when visiting a museum, thanks to the activation of sensors, it allows user to get smart information through apps; it gives us real time video surveillance information on traffic and parking within the city; it detects occupancy fluxes in workplaces, where space optimization is nowadays vital; and for retailers it can be useful to learn more about shopping behaviours.

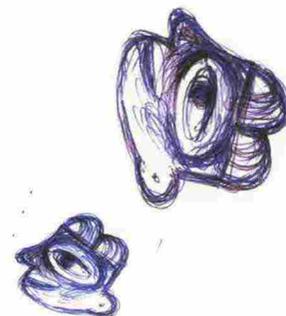
You are a member of the Lighting Europe's Executive Board (former Celma, editor's note), and ASSIL has representatives in nine working groups in Brussels headquarters. What are their themes and what are the main goals that ASSIL has set for Italian companies and for the whole European industry?

LE was founded in 2012, following the merger of CELMA (Federation of National Manufacturers Associations for Luminaires and Electrotechnical components in the European Union) and ELC (European Lighting Companies Federation). This association aims to support and defend the lighting industry in Brussels, pledging



to promote efficient lighting practices – for the global environment benefit, and for the health and safety of persons –, and dictating the guidelines of the lighting industry in Europe. It consists of 33 national associations and companies, representing about 1,000 lighting companies that, together, employ over 100,000 people. Its activity is organized into three focus areas: *Beyond*, *Energy & Environment*, and *Growth*. *Beyond* is divided into Smart and Human Centric Lighting Working Groups, and, going “beyond” the bare lighting, it develops themes such as digitization, miniaturization, integration of products with digital systems, the Internet of Things, and how light biologically affects human wellbeing. *Energy & Environment*, organized in Emergency Lighting, Energy Efficiency, and Systems Working Groups, aims to energy saving and environmental policies, supporting the EU in the law-making in energy and environment fields. The third area, *Growth*, is structured in Surveillance, Standardization, Statistics, and Strategy Working Groups, and focuses on the European lighting industry's defence and growth. In particular, the Strategy WG will implement the Strategic Road Map 2025, which was presented at Light+Building 2016. As ASSIL, we are part of these Lighting Europe's Working Groups, and we will be an active part in the development of the Strategic Road Map 2025. Furthermore, I will personally represent ASSIL in the Lighting Europe Board – consisting of 8 associations and 8 companies –, up to April 2017. Italy is the second European manufacturer (in 2015: 2.4 billion in the technical and decorative sector, corresponding to 22% of European production, right after Germany, with 2.9 billion, equivalent to 27% of European production). Thus, we would like for Italian instances to get an adequate importance in Europe. In this context, it will be important to act through lobbying policies with associations, institutions and companies, in order to bring forward common interests, taking due account of the small and medium-sized businesses that make up the Italian entrepreneurial system. We should strengthen, within the very same Lighting Europe, the network of constant confrontation with the associations and the companies that are part of it. We should raise Confindustria and ANIE's awareness on the importance of our industry, in order to present ourselves with the support of strong political alliances, both in Italy and Europe. We should work with AIDI on the cultural and educational aspects.

Professionals qualified in regulatory, applicative and cultural framework are a driving force for the quality industry. Together, ASSIL and AIDI can offer comprehensive seminars that would allow to form trained professionals, well aware of all the aspects related to light (technical, energetic, cultural), and looking for high quality companies and products. As mentioned, Italy is the second largest market in Europe and we are more and more aware that strategies are made within the European Community. ASSIL, therefore, will always take part to national and international debates on topics relating to safety and product performances (we oversee CEI, CENELEC, IEC, UNI, CEN, ISO and other organizations), and will continue to participate to Working Groups in these fields. A key issue to be addressed is the market surveillance. Referring to CSIL data, our industry production in Europe has increased from 10.3 billion euros in 2010 to 10.8 billion in 2015, with a 4.7% increase signifying a stalemate. However, in the same time span, consumptions have increased from 11.8 billion to 14.2 billion, with a 20.4% increase in value. 46.5% of these 14.2 billion is represented by the made in China (versus the 33% in the USA). While in 2010 Europe imported lighting devices for 8.7 billion euros, in 2015 this sum grew up to 13.3 billion, with a 52.4% increase. In this context, imports from China have grown from 3.9 billion to 6.6 billion (+ 69%) over the past 5 years. In the 16 European states, China is almost always the first or second country of origin for imported products. Why is this happening? Accepting the competition is not a problem, but the one we are facing is asymmetric and unfair: in order to access American market, Italian and European companies must obtain the UL mark, as well as the CCC one is needed for China. However, Europe simply requires a self-certification. This is a huge problem that has never been solved and on which we have not yet received convincing answers. Lacking a third party certification authority, the Market Surveillance Working Group, established by Lighting Europe, defined a monitoring procedure that refers each actual action to national associations. This procedure, in my opinion, has not yet given and is not able to give satisfactory results, also because associations do not have sufficient budget to implement effective procedures. We have to balance the interests between large multinationals and small



and medium industries. 4 billion are passing through our customs without being totally controlled, and the political will to solve this problem is still missing. One of the activities in which I am committed as Chairman is to bring to the Ministry of Economic Development, Unioncamere and ANIE these concerns. We will have to work on it, as this is not an easy situation.”

Innovation and culture are values that the Italian industry cherish more than anyone else. Should this values be protected by national and Community legislations, in order to guarantee everyone with the same opportunities?

In addition to what I previously said, which largely answers the question, we must assure Lighting Europe's growth. Charters and regulations have to be finalized, we must consider the interests of multinationals, medium-sized companies and associations, and we must find a balance between manufacturers of lighting equipment and those of electronic components and sources. ASSIL has to be the bearer of some topics, such as the ENEC one, for instance: it is an established safety mark, and companies have invested in order to comply its requests. However, some companies have recently proposed the create a new mark, threatening to frustrate the investments and the efforts in establishing common rules made so far, without giving time to what already exists to assess the benefits. The flickering, even for LED sources, is another topic: there are no definite rules, we have to raise the awareness of the regulatory bodies on this issue. In Italy we have the issue of light pollution. ASSIL reaffirms the need for national level regulatory and legislative uniformity. Up to now the legislative systems and implementing regulations interpreted the reference technical regulations, instead of delegating the regulatory function to them. This has complicated the companies' work, since they are facing regulations that refer to inhomogeneous laws. Since different standards require products with different characteristics, this requires the creation of special products for the limited framework of the domestic market. The impact on the innovation process and the recovery of investment is, thus, quite noticeable. We think that regional laws and regulations should take into account the sole general addresses, avoiding the insertion of regulatory requirements that would undergo

Il nuovo uso della luce è legato anche alle nuove possibilità offerte dal LED, come per esempio la miniaturizzazione e l'inserimento diretto degli apparecchi d'illuminazione nelle strutture architettoniche.

The new use of light is also linked to the new possibilities offered by LEDs, such as miniaturization and the direct insertion of luminaires in the architectural structures.



Andare in Europa con un'unica voce significa aumentare la forza e l'efficacia delle istanze di tutela nei confronti dell'industria italiana.

To speak at the European level with one voice would increase the strength and effectiveness of safeguard demands of Italian industry.

continuous changes resulting from the technological evolution. In addition to not create inhomogeneity between the different regions, this practice would avoid the risk of Laws and Regulations becoming quickly obsolete. This is why I believe it is necessary to work in team with AIDI, Cielo Buio and Enea in order to sensitize institutions – first and foremost, the regions – and to harmonize the rules concerning this issue.

Are you concerned about the exit of the UK from the European Union? Might it be a growth opportunity for Italy, as written by some columnists and economists in the international press?

As for the industry, a weak pound sterling will limit export levels to England. Facing an instability of exchange rates, companies, especially in the retail sector, are asking for guarantees in order to protect previous agreements. Actually, I think that as long as the actual exit will not be formally defined in terms and timings we will face a timespan of suspension. Since big corporations are tempted to leave London, the city's real estate sector might experience a negative trend. This could lead to new opportunities for other European cities (such as Frankfurt, Paris and Milan).

You said that innovation is the driving force for growth and internationalization, and that it is primarily a cultural fact. How is the manufacturing world you represent going in terms of these issues?

Our industrial sector's is made up of small and medium-sized businesses. The technological leap forward – especially in terms of sensors that will have to be integrated in some applications – makes everything more complex. Thus, R&D investments are a priority, along with the need to increase the minimum size of businesses. In an increasingly integrated and global market, "small" is unfortunately not a good thing: when unable to produce real innovation, the niche is taken over. Even on May 26th, Vincenzo Boccia, Chairman of Confindustria, highlighted in his report to the Assembly that the companies that have survived the crisis were those able to innovate and export. On the other hand, some of those who have not innovated eventually closed down, while those relying on low prices – often obtained by cutting strategic budget items, such as investment in research, development and innovation – will eventually face a dead end.

Which are the most competitive countries in Europe and worldwide?

Italy is not among the most competitive countries, mainly because of contractual logics affecting the work world – though the Jobs Act might have improved this aspect, especially since it allows to tie productivity and contracts. Infrastructure and energy are, then, the other two weaker elements of the Italian system. We are increasingly talking of system blocks. On the international level, we are even more penalised by our political instability, in addition to what I said before in regards of market surveillance, the asymmetry generated by the protections offered by UL and CCC marks instead of the plain self-certification requested by the European market. As for the lighting market, Germany is strong because its industry is strong, but also because the lighting designers and the lighting professionals are more recognised. This further contributes to the qualitative growth of the entire sector. England is weaker from an industrial point of view, but it is culturally stronger. It is then not surprising that many Lighting Designers have an Anglo-Saxon education. Then we have areas of strong industrial development: among all China, where the government financially supports export. It is in itself a growing market, in which local productions are politically favoured, and where the CCC mark is an effective entrance barrier. Since a real protection of intellectual property is still missing, one can easily copy the products of innovating companies.

As new chairman you established several goals, among which is the desire to promote the knowledge of light as a technical, regulatory, social and cultural element. Will lighting designers be increasingly protagonists of this journey?

The Lighting Designer is a figure not yet fully recognised, often replaced by companies. The principle is that the industry should focus on innovation, while the lighting design should be entrusted to professionals, as the lighting designers. The clients hardly recognize the role played within a project by these professionals, especially for economic reasons and for the lack of a proper light and design culture. We now need to start this process in a more determined way, beginning with the creation of a cultural context in which clients and lighting professionals can interact and collaborate more and more and always better. Along with AIDI we are thinking about the

definition of training programs for lighting designers and for raising client's awareness on the importance of this professional figure.

Several manufacturing sectors of the Made in Italy working together in order to access major international projects is a topic increasingly on the agenda. How will ASSIL move in this direction?

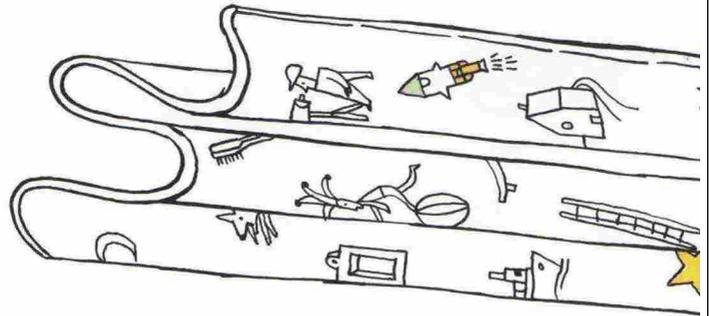
Internationalization and innovation are strategic elements for the success of Italian companies. Each competitive tender for a project is different, and it is hard to define common guidelines within sectors. However, cooperation in the industry may be successful. This imply, first of all, the creation of the conditions thanks to which the culture of the project can be exported abroad. Talking about the industry that I directly know, I think of an integrated system of the whole chain of the architectural design: the contractor, the construction company, the company in charge of the engineering calculations, and manufacturers of different materials, in addition to, of course, the architect, the lighting designer and the manufacturers of luminaires. Multidisciplinary synergies would help to strengthen the Italian system at the international level, and I believe that political institutions play an important role in this matter. Living in Shanghai I could see that Angela Merkel visited China at least twice a year with representatives of the most important sectors for German economy.

The Made in Italy industry is experiencing mergers and takeovers in various sectors, and not just unidirectional towards our businesses. What is happening in the world of Italian lighting? Are the entrepreneurs more open to investors and Stock Exchange?

Today Italian entrepreneurs tend to perceive their company as if it was their own child. They are facing a difficult situation due to the generational change and to the company growth. If one does not grow in size, there can be no prospects. We have to understand that nowadays a company is an extremely complex organization, and that the entrepreneur is no longer just a market and product man, but a sort of orchestra conductor. The way is that of an increasingly more managerial industry; if Italian companies doing acquisitions are a few, we can see that more and more financial funds are entering the companies' capitals. In this case, however, we must distinguish between purely speculative funds

Guardando oltre i numeri, bisogna comprendere che la luce interessa realmente ogni aspetto della vita e può offrire infinite possibilità di sviluppo per la nostra industria.

Going beyond numbers, it must be understood that light actually affects every aspect of life, and it can offer endless possibilities for our industry's development.



and structured ones, which invest in companies in order to contribute to their growth.

For decades now we have been talking of a merger between the two major Italian associations of the lighting industry: ASSIL and Assoluce. The advantages in terms of representativeness and weight at international technical and regulatory tables would be significant. But I am also thinking in terms of image. Is it still a goal to reach? United we stand, divided we fall: we have to be aware of this, even in diversity, if we want to achieve ambitious goals. The point is finding the right ways. ASSIL gathers companies that deal with lighting, while Assoluce is aimed more generally at the furniture world. A merger is not that easy, given that these are areas with different demand chains. We can however work step by step since, for instance, the regulatory aspects are transverse. So far we have always talked about the association's merger: we should instead begin by reflecting on which synergies would preserve the two associations' independence and interests. To speak at the European level with one voice would increase the strength and effectiveness of safeguard demands of Italian industry. Joining forces would also help to solve the issue which was mentioned before, the need to build and nurture a true culture of light.

Any market forecast for the Italian lighting industry in 2017?

In the current macroeconomic scenario, it is hard to guess. If we rely on data, we can see that, in the first part of 2016, the Italian Lighting industry maintained a gradual way out of the crisis that started in the previous two years (+ 3.1% and + 4.5% was the annual growth of the total turnover shown by the sector in, respectively, 2014 and 2015). According to the latest ISTAT data, in the first quarter of 2016 the total turnover of the Italian Lighting industry recorded a 2.4% annual increase. Both the domestic and external demand positively contributed to these data, favouring the path of recovery from the crisis. In particular, the domestic demand was affected by early indications of recovery in the consumption of durable goods, while the foreign demand was favoured by the more and more structured internationalization strategies undertaken by companies in recent years. Based on these data, I can only hope for the continuation of this positive trend, although

the latest political events (Brexit, Turkey, Daesh's threats) created great uncertainty and relative instability.

Copies have always existed and will always exist. And those who copy, usually, has no ideas or creativity, both things that in Italy we have plentifully. How will ASSIL protect the design and the quality of the Made in Italy? One of the core themes of this issue is, once again, the Market Surveillance. As we said before, both Europe and Lighting Europe failed to provide effective responses to the need to reconcile the interests of small/medium-sized businesses and large business. To address this asymmetry, it is necessary to involve ANIE and activate alliances with manufacturers, institutions and organizations (Ministries, Unioncamere, Customs Agency...), both at European and national level. It is important that institutions initiate public awareness campaigns on the need for a unique safety mark, otherwise we will be a market increasingly open to uncontrolled competition. Moreover, in recent weeks I met Frankfurt Messe (the authority behind Light+Building, the leading international event for the lighting industry, editor's note) and started discussing on how to internationalize the Italian companies, but also on how to protect them during fairs from the anti-counterfeiting point of view. A specific desk is already existing, and we will work to make it more known and more active.

There are two ways of dealing with the theme of urban lighting: on one hand the functionality and safety needs; on the other the quest for the enhancement of the territory, in particular of historical areas. This synthesis is hardly performed by public administrations. Is it because of costs and times?

It is not only a matter of costs and times, but also of culture of the project. Just think about the difficulties that the Ministry of Cultural Heritage encountered in appointing new curators of international experience in order to make cultural centres profitable. We can see how important it is to raise the awareness of cultural heritage managers on the fact that the safeguard of the heritage does not clash with its enhancement and use, but that it is rather a driving force. The Art bonus can be useful for raising funds, but often there is also a bureaucratic problem. Unfortunately, administrators can no longer work by planning, except during major events such Expo or the

Olympics. A global vision of the city should consider not only the centres, but also the enhancement/redevelopment of the suburbs, sometimes left to degradation and disconnected, also socially, from the rest of the city. In this sense ASSIL will continue to be a promoter of opportunities for discussion and education about these issues, which are increasingly being studied by research programs based on social science methods applied to light.

The relationship between architecture and light's potentialities changed the cities' way of being. The light has become "material". For Jean Nouvel light has become a "supporting" architecture that expresses the appeal of sensation. It is an interesting scenario for production development offered by the artificial light, which is increasingly a protagonist of new environments and urban landscapes. Will Italian companies be in the front row and which advantages have they? The new urban centres, especially those in densely populated areas – cities like Hong Kong, Singapore, Shanghai –, have a totally new approach, both to architecture and lighting. These urban areas develop mainly vertically, and the light becomes a strong element of identity and differentiation of spaces. The new use of light is also linked to the new possibilities offered by LEDs, such as miniaturization and the direct insertion of luminaires in the architectural structures. In creating these new urban landscapes, the lighting designers require an additional preparation, since they need to integrate their field of action with the work of architects, information technologist, and electrical engineers. Think about the large luminous surfaces that characterize some buildings in the Far East: changeable, capable of transmitting media messages ranging from news to advertising trailers. Because of the skills and culture of its most forward-thinking industry and entrepreneurs, Italy and its companies have the potentials to play a significant role in these scenarios. We should now come back to the discourse on the usefulness of creating multidisciplinary Made in Italy synergies. In order to create these synergies between architectural firms, engineering, manufacturers and lighting designers, it is essential to follow concepts of innovation, quality and design, which are have always been distinctive traits of the Italian excellence in the world.

giornata **Anie** dedicata agli istituti tecnici

Lo scorso 12 aprile presso la sede **Anie**, il Comitato Tecnico Education di **Anie** ha organizzato una giornata dedicata agli ITS -- Istituti Tecnici Superiori. L'incontro, conclusosi con una tavola rotonda, è stato un momento di riflessione sulle potenzialità degli ITS e sulla loro prospettiva di sviluppo. Sono emersi da parte dei principali attori protagonisti della formazione terziaria professionalizzante, interessanti aspetti sul funzionamento degli Istituti Tecnici Superiori, sul fondamentale ruolo che assumono le imprese e sui vantaggi per le stesse, sui risultati in termini di occupazione e preparazione degli studenti. Le aziende, in particolare quelle ad alto tasso di specializzazione, richiedono sempre di più tecnici e professionisti qualificati ed esperti in grado anche di ricoprire ruoli di responsabilità all'interno delle organizzazioni. Per rispondere alla domanda di professionalità richiesta dal mercato e alla necessità del Paese di dare impulso a occupazione e sviluppo economico, le imprese in collaborazione con scuole e istituzioni, sono impegnate a rilanciare l'istruzione tecnica superando anche gli ostacoli culturali legati ad una certa accezione negativa della formazione tecnico specialistica. In questo percorso un ruolo strategico è giocato dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori), "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate nel 2008 per iniziativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con l'obiettivo di creare nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche nelle aree cruciali per lo sviluppo della competitività.

